

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16, 15) .

## Intervista a

**Suor María Teresa Juárez Novoa del Bambino Gesù,  
appartenente alla Congregazione delle Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio  
conosciute come Calasanziane, originaria del Nicaragua, in missione in Italia  
fatto dai nostri ragazzi e ragazze dell'Iniziazione cristiana  
alla Messa delle ore 10.30 di domenica 24 ottobre,  
Giornata Missionaria Mondiale**

P. Claudio Cari ragazze e ragazzi, vi ricordate che Giornata è oggi?

1. Sì, oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata Missionaria Mondiale.

P. Claudio Brava. Proprio per questo il Gruppo Missionario ha chiesto a Suor Maria Teresa di essere presente fra noi a questa Messa così potete intervistarla e lei vi darà con gioia la sua testimonianza missionaria.

2. Benvenuta Suor Maria Teresa. Alcuni di noi ti conoscono perché fai la catechista nella nostra Parrocchia. Da dove vieni?

Suor Maria Vengo dal Nicaragua.

3. Come mai sei venuta in Italia? Di solito sono i missionari italiani che partono dall'Italia e vanno negli altri Continenti ad annunciare il Vangelo.

Suor Maria Riprendendo la frase del Vangelo di oggi «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» Suor Maria spiega perché si trova ad essere missionaria qui in Italia.

4. Chi è il missionario?

Suor Maria Il missionario o la missionaria è colui o colei che crede in Gesù, non è egoista ma è sempre pronto a interessarsi del suo prossimo vicino o lontano per donare a tutti la sua amicizia e la sua solidarietà, seguendo l'esempio di Gesù, donandosi a tutti senza distinzione di razza, religione o cultura. Per questo credere in Gesù comporta necessariamente l'essere missionario.

5. Quindi per essere missionari non bisogna farsi suora o prete?

Suor Maria No! Dio chiama tutti. Vanno in missione anche famiglie, mamme e papà con i loro figli. Giovani e adulti, non necessariamente preti e suore. Tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo sono missionari e, con la Cresima, si assumono, in particolare, l'impegno di far conoscere Gesù ai vicini e ai lontani, ovunque. Anche voi ragazzi siete capaci di far conoscere Gesù.

6. Come possiamo essere missionari?

Suor Maria Papa Francesco ci ricorda molte volte che ognuno di noi è una missione: non solo abbiamo un compito da portare avanti, ma realizziamo un bellissimo progetto quando offriamo il meglio di noi e mostriamo simpatia per tutti. Voi ragazzi attraverso la catechesi state scoprendo di essere amati da Dio e chiamati a sentire che Dio è nostro Padre. Credo sia molto difficile tacere che Gesù è venuto a dirci che suo papà è amore, pace e perdono. Ecco, tutti i ragazzi che conoscono, anche poco, il Vangelo, sono Ragazzi Missionari!».

7. Quindi possiamo essere missionari anche restando qui, senza partire per terre lontane!

Suor Maria Sì, certo. Ogni giorno ci troviamo di fronte qualcuno che ha bisogno del nostro aiuto, dai genitori al fratello o sorella, all'amico, al compagno di scuola. Anche noi, come i missionari, possiamo realizzare, con il nostro modo di agire, l'insegnamento di Gesù, possiamo essere missionari nella nostra famiglia, a scuola, nel nostro quartiere.

8. Ho sentito dire che nel mondo ci sono ancora tante persone che non conoscono Gesù. Cosa possiamo fare per loro?

Suor Maria Nessuno di noi può considerare il Vangelo di Gesù come un tesoro da custodire in modo geloso, solo per sé. Quando noi abbiamo una bella notizia non vediamo l'ora di raccontarla ai nostri genitori, ai nostri amici. Possiamo dire che lo stesso succede quando si testimonia

la fede: noi stiamo sperimentando nei nostri cammini di catechismo che Gesù, anche se non lo vediamo, è vicino a noi, ci ama così come siamo, è l'amico che ci vuole felici e ci sostiene nelle difficoltà, insegnandoci ad amare.

9. Se questo fa stare bene noi, allora perché non dirlo agli altri? Anche loro potrebbero stare meglio!

10. Tante volte però ci sembra di avere paura di parlare di Gesù ai nostri amici e alle persone che ci sono vicine, perché magari siamo timidi e non parliamo molto con gli altri.

Suor Maria Come sarebbe bello se qualcuno di voi rispondesse alla chiamata di Gesù ad essere missionario o missionaria fra queste sorelle e fratelli che ancora non lo conoscono! Gesù continuerà a chiamarvi, ogni giorno. Vi farà nascere nel cuore desideri grandi e progetti stupendi. Aprirà i vostri occhi ai bisogni dei fratelli e vi chiederà di impegnarvi per loro, usando i beni che il Signore vi dà per il bene di tutti.

11. Ogni anno l'intero mese di ottobre è dedicato alle missioni, perché?

Suor Maria Per ricordarci appunto che ognuno di noi in quanto battezzato deve essere missionario e quindi mettere in pratica sempre, non solo nel mese missionario questi quattro impegni:

**PREGARE** insieme ai ragazzi del mondo;

**CONDIVIDERE** ciò che abbiamo per sostenere i progetti missionari;

**ANNUNCIARE** la gioia più bella: Gesù;

**DIVENTARE AMICO** di tutti nella fraternità.

Il messaggio che dobbiamo portare agli altri è quello che Gesù ha messo nel nostro cuore, a cominciare dalla bellezza del sentirci amati da Lui così come siamo e testimoniarlo a cominciare dalle piccole cose, dalle piccole azioni di amore per gli altri.

12. Suor Maria Teresa, raccontaci un episodio della tua vita missionaria che ti ha colpito particolarmente.

Suor Maria Grazie a Dio sono stata in missione nel mio Paese, il Nicaragua, per 4 anni. Ho vissuto tante esperienze che hanno riempito il mio cuore di gioia, tra queste vi posso raccontare una che è rimasta particolarmente impressa nella mia mente.

La Parrocchia dove prestiamo il nostro servizio, noi suore Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio conosciute come Calasanziane, si trova nel Comune di Tola, Rivas. La parrocchia Madre, affidata a un sacerdote diocesano, è composta da 56 piccole comunità, sparse in un vasto territorio che il sacerdote deve raggiungere per celebrare la messa. Purtroppo, a causa delle distanze e delle condizioni delle strade, ci sono delle comunità che per essere raggiunte hanno bisogno da due a quattro ore; di conseguenza il sacerdote vi si reca 1 volta al mese, in alcune ogni 2 mesi e in altre arriva solo 2 volte all'anno. Una di queste è Sanchez 3, dove sono andata insieme a una mia consorella e il sacerdote per celebrare le Prime Comunioni. Per arrivarci ci vuole mezz'ora in macchina fino a dove arriva la strada asfaltata, dopo di che bisogna camminare per due ore, passando dei fiumi piccoli a piedi e un fiume più grande a cavallo. Io non ero mai salita su un cavallo ed ero molto spaventata per la paura di cadere giù. Ma siamo riusciti ad arrivare, anche se stanchi, sudati e assetati. La nostra sorpresa è stata grande nel vedere con quanta gioia i bambini e le famiglie ci stavano aspettando. Anche loro avevano camminato tanto, attraversando anche loro i fiumi, ma la loro gioia era più grande di qualunque sacrificio, per loro era una festa poter ricevere il sacerdote. I bambini erano scesi dai cavalli con le ciabatte ai piedi e i loro vestitini di tutti i giorni ma, arrivati vicino alla cappella, si nascondevano dietro agli alberi per cambiare i loro vestiti: i bambini indossavano la maglietta bianca e pantaloni neri e le bambine il loro vestito bianco, tutti belli, non importava se il vestito che indossavano era stato dato loro in prestito da qualcuno. La loro felicità veniva dal poter ricevere Gesù per prima volta e tutto il paese era felice di celebrare insieme a noi la Eucaristia.

Per me è stata un'esperienza nuova e meravigliosa. Per me, come per loro, è stato così importante questo momento che non ci importava il viaggio difficoltoso che avevamo dovuto intraprendere, la stanchezza, il caldo e il dover rimanere per due ore in piedi, perché non c'era dove sedere nella capellina: la gioia che trasmettevano i loro volti diceva tutto. Quante volte noi abbiamo vicino la chiesa e non riusciamo ad andarci e se lo facciamo è per abitudine, senza provare la gioia di incontrarci con Gesù. Il loro volto invece era

diverso, faceva trasparire la gioia di aver incontrato Gesù, consapevoli di aver trovato un grande tesoro per la loro vita.

Basta poco per essere felice ed essi, nella loro povertà lo sono, perché hanno incontrato Gesù. Questo io ho imparato da queste persone umili ma meravigliose, e oggi lo trasmetto a voi.

Grazie e vi chiedo una preghiera per il mio Nicaragua che soffre fortemente la pandemia e un governo dittatoriale, che fa diventare ogni giorno più difficile vivere.

